



# LA BILANCIA

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

**Condizioni d'Associazione.**

Le associazioni si ricevono in Roma nell'ufficio della BILANCIA via della Stelletta N. 32.

**Annunzi.**

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCE	sc. 6, 60	sc. 3, 30	sc. 1, 65
ALTRI STATI	sc. 9, 10	sc. 4, 53	sc. 2, 28

PROVINCIE, dai principali libraj.  
*Torino*, da Gianini e Fiore  
**REGNO SARDO** {  
*Genova*, da Giovanni Grondona  
*Toscana*, da Viassoux  
**REGNO DELLE DUE SICILIE**, *Napoli*, da Luigi Padoa.

*Parigi e Francia*, all'ufficio del Gallignani's Messenger  
*Marsiglia*, à Madame Camoin Veuve, Libraire, Rue Canobbiero, N. 6.  
*Londra e Inghilterra*, alla Libreria di Pietro Rolandi, 20 Berner's Street Oxford Street

*Lugano*, Tipografia della Svizzera Italiana.  
*Ginevra*, presso Cherbulioz  
*Germania-Tubinga*, da Franz Fies.  
*Francfort* alla Libreria di Andreà

Semplici . . . . . baj. 20  
 Con dichiarazioni (per linea), 5  
 Articoli comunicati (di colonna), 2  
 Indirizzo: Alla Direzione della Bilancia via della Stelletta N. 32.  
 Carte, denari ed altro, franco di posta  
 Numeri separati si danno a baj. 10 per ogni foglio.

**SOMMARIO**

Sopra l'opinione del P. Ventura relativa ad una Camera di Pari nello Stato Pontificio Art. II. — Sulla elezione de' Medici condotti — Rassegna de' Giornali — Roma — Circolare dell'emo card. Boschi Segretario di stato e Presidente del Consiglio de' Ministri diretta a' Presidi delle provincie — Notizie varie — Stati Italiani — Regno delle Due Sicilie — Giuramento del Re di Napoli per l'osservanza della Costituzione — Ducato di Parma — Proibizione di varie fuggie di cappelli in questi Ducati — Stati Esteri — Inghilterra — Bill presentato alla Camera de' Lordi per stabilire le relazioni diplomatiche con la corte di Roma; ed altre relative notizie — Francia — Boemia — Prussia — Svizzera — Notizie varie. — Annunzio tipografico — Avviso.

**SOPRA L'OPINIONE**

**del P. Ventura**

**RELATIVA AD UNA CAMERA DI PARI NELLO STATO PONTIFICIO.**

(Art. II.)

Uno de' pregiudizii più comuni riguardo alla Politica è di trattarla come un affare di volontà di capriccio d'arbitrio umano. Se si dicesse agli Italiani: voi siete il primo popolo della terra, perchè volete dunque esser sottomessi alle stesse leggi fisiologiche degli altri uomini? perchè tenere la stessa fisica e la stessa geometria? Eh via fatevi una fisica, una geometria, una fisiologia più sublime, italiana insonna e proprio vostra; tutti leverebbero le risa. *Romani tollent equites peditesque cachimum.* Ma se alcuno dicesse: fatevi una politica all'Italiana, governi all'Italiana, costituzioni all'Italiana, se alcuno trattando delle forme governative, usasse le parole del sartore, troverebbe ammiratori, troverebbe forse anche seguaci, forse il fatto suo si chiamerebbe patria carità, generoso entusiasmo, che sappiamo noi? s'invocerebbe la poesia in soccorso della prosa. Pur le leggi politiche, son invero come le leggi fisiche e le leggi fisiologiche. Bisogna accettarle o rompersi il capo. La volontà umana può finò ad un certo punto scegliere fra la libertà o la servilità, fra la monarchia o la repubblica, fra i governi rappresentativi e gli assoluti; ma non può avere il governo rappresentativo senza gli ordini e le condizioni proprie di questo governo, la repubblica senza gli ordini e le condizioni proprie di una repubblica. Ogni infrazione alle leggi proprie di un governo si traduce nella malattia o nella morte di quel governo, come ogni infrazione alle leggi proprie della sanità, si traduce nella malattia o

nella morte dell'individuo. Noi vorremmo trovare la parola più lenitiva, la frase più emolliente per esprimere il nostro concetto, senza detrarre nulla alla fama che meritamente ha l'onorevole ed eloquente padre Ventura; noi dubitiamo ch'ei non sia caduto un poco nel pregiudizio che abbiam accennato. La sua camera de' Pari forse non è quale si richiede ne' governi rappresentativi, certo non è quale esiste al presente in questi governi. Su questo secondo punto non possiamo temere alcuna ricriminazione dal nostro avversario. Or bene noi non esitiamo a dirlo, questo secondo punto è, a nostro parere, di una massima importanza politica. Noi approviamo francamente i governi Napoletano, Piemontese, e Toscano, di non aver cercato nelle loro costituzioni la novità, di non aver escogitato una forma non più veduta, noi li approviamo di aver accettato i teoremi della scienza politica, di aver imitata la pratica del governo rappresentativo degli altri paesi di Europa. Poche sventure per noi eguaglierebbero quella di gettarci a testa perduta nelle questioni interminabili del dritto a costituirè, nelle questioni di politica speculativa. Verrà giorno che il genio italiano potrà effettuare in questa scienza nuovi progressi, potrà migliorare e perfezionare i suoi metodi, e le sue teorie, ma innanzi che riluca l'alba di questo giorno, ricordiamoci bene che hanno a passare que' giorni che a ciascuno di noi ha promessi l'indignazione e l'angoscie dell'anima, ricordiamoci bene che la più visibile e palpabile realtà della terra non sono le parole ma il ferro, ricordiamoci bene che il mondo ha veduto qualche volta una nazione di disputatori perire, ma una nazione di guerrieri e di fratelli non mai.

Noi entriamo a malincuore nelle questioni di politica speculativa, vorremmo a nostro potere evitarle, ma non possiamo che esser brevi.

Una camera dei Pari, o si chiami Senato, o come si vuole, è necessaria in un governo rappresentativo. Nel governo rappresentativo si mettono a fronte due forze. Una forza popolare democratica progressiva, e una forza ordinata gerarchica tenace. La prima forza ritrae sempre, quando tutto non sia diventato una finzione, degli elementi, onde è eletta, degli elementi che deve rappresentare. È mestieri, perchè la nazione sia gloriosa, che questa forza abbia la massima energia, la massima tensione, tutto il bollorè e pressochè tutte le virtù della democrazia, è mestieri che le sue parole risuonino per tutto il paese, che i suoi corifei ne sieno come il

cuore. Quando veggiamo in un governo rappresentativo mettersi direttamente o indirettamente ostacolo all'attività propria e essenziale di questa forza, possiamo dire arditamente che vi si guasta il principio costituzionale. L'altra forza che abbiam summentovata si nutrice di un altro alimento, della gerarchia de' magistrati cioè, della loro perpetuità, dell'ingerenza amministrativa che la presente civiltà ha fatto crescere, e forse anche troppo, della difficoltà di maneggiare gli ordigni dell'amministrazione, e della scienza che vi si richiede. Se queste due forze si lasciassero in contrasto senza più, ben presto ne risulterebbe o una democrazia sbrigliata e assorbente, o una monarchia amministrativa, come gl'Italiani ne han vedute, e addormentice. E' conveniente pertanto metter tra loro una terza forza rallentatrice, moderatrice per l'una parte, persistente, e, se si può dire, tradizionaria per l'altra, una forza che si frapponesse fra le due, e impedisse che la differenza non diventasse inimicizia, e guerra il contrario.

Un'altra ragione rende necessaria questa forza intermedia, nell'interesse stesso della democrazia, e non sapremmo esprimerla meglio che colle parole di B. Constant nel suo commento a questo articolo della costituzione francese: Il potere rappresentativo risiede in due camere. « Tutti i freni, egli dice, che un assemblea unica impone a se stessa, le precauzioni contro all'urgenza, la necessità dei due terzi delle voci o dell'unanimità; tutti questi freni sono illusorii. Una camera unica mette in presenza una maggioranza ed una minorità, con questa circostanza di più contro alla minorità, che il regolamento che ella invoca è l'opera della maggioranza, che ha sempre il sentimento di poter disfare ciò che ha fatto. La divisione delle due sezioni separate crea al contrario due corpi che hanno interesse a difendere le loro opinioni rispettive. Avvi maggioranza contro maggioranza. Quella del corpo più numeroso, non essendo esse stesse che una maggioranza di convenzione, vale a dire, fattizia, in confronto della nazione intiera, non osa revocare in dubbio la legalità delle maggioranza meno numerosa che ad essa si oppone. »

Perchè questa forza moderatrice possa produrre i suoi buoni effetti, e gli è chiaro esser di mestieri 1. che si estenda paralellamente alle due altre di cui si teme l'urto, 2. che abbia analogia colle medesime, 3. che sia sottoposta, o come dicotto, giustiziabile, all'opinione pubblica, 4. che sia distinta in tutto e per tutto dalle al-

tre due, e insomma speciale, 5. che non abbia nessun potere o dentro o fuori della costituzione che possa farla scarchiar le due altre, 6. che la lotta possibile a questa di una o l'altra delle due altre forze possa avere un esito fatale che non metta il tutto in pericolo, 7. che questo potere non si identifichi mai col potere esecutivo, o col potere sovrano, onde nasca il potere esecutivo. Noi abbiamo posti i principii, si può ora esaminare l'opinione dell'onorevole e rispettabile padre Ventura, a cui, se non fosse amore di verità, non preumeremmo al esito di porci per avversarii.

LA DIREZIONE.

SULLA ELEZIONE  
**DE' MEDICI CONDOTTI**  
(V. Bilancia n. 107.)

Dal seno stesso del consiglio vengono scelti quattro o più individui per esaminare i meriti de' concorrenti e per farne poscia una graduazione da servire di norma alle deliberazioni. La detta graduazione, se anche per un momento volessimo supporre esatta, il D. P. Z. ci ha provato col fatto quanto i consiglieri per le cose suaccennate ne deviano. Non è poi a credersi che tali operazioni siano sempre esatte. Ma Dio buono! chi è quegli si presuntuoso da credersi idoneo a giudicare di medicina, di teologia, di architettura, senza essere medico, teologo, architetto? *tractant fabrilia fabri*. Qual onta farassi a quell'eccellenza, a quel legulejo, a quel mercatante, a quello che appena intende *Quae cura boum, quis cultus habendo*.

Sit pecori ....., se non li stimeremo capaci a distinguere un Arcagato (1), da un vero seguace d'Esculapio? Qual valore daranno costoro alle dottrine di una scuola, piuttostochè a quelle di un'altra? Come anteporranno la chirurgica operazione A alla B? potranno essi conoscere i modi co' quali i candidati hanno conseguito i gradi accademici, il lauro dottorale? Cosa intenderanno per Astante, per medico Assistente, per chirurgo Sostituto? Che diranno sul merito delle opere, degli articoli e memorie pubblicate da qualche concorrente? Vorrei che ciascuno avesse nella mente e nel cuore le parole di Talete, che scritte su lamina d'oro veniva quindi appesa nel tempio d'Apollo in Grecia; *γῶσι θεαυρόν » nosce te ipsum »*.

Le informazioni che si vanno razzolando qua e colà o da qualche barbassoro della professione, il quale come dice Tacito di Vespasiano: *vitia magis amicorum quam virtutes dissimulans*; non emergono sempre da puro fonte; perciò non formano un criterio di verità; la bonarietà, la buona fede, ovvero fini meno onesti fanno tralignare alcuni dalla santissima missione. Il medesimo dicasi delle commendatizie: se tu presti fede a queste crederai che il nocchier della livida palude non abbia a traghettarci pel Cocito e l'Acheronte. — Gli elezionarii vengono ancora inceppati nelle loro operazioni da que' pubblici avvelenatori degni di essere per mano del boia scopati dalla società, e cacciati in quella bolgia infernale dove con la falsa che accusò Giuseppe.

Per febbre acuta gittan tanto leppo (2)

Se avvi professione che sia oggetto di critica è senza meno la medica; non sono per essa spenti i Petrarca, i Rousseau, i Molière.

« Quod medicorum est promittunt medici

Non vi è specifico per l'immortalità come immaginano di possedere i settarii di Tao-tse, né siamo sì pazzi eredere cogli altri cinesi di avere rinvenuto la panacea nella radice di Gin-seng; pur troppo

» Picchia con equal piè

Pallida morte i poveri tugurii,

E le torri de' re. —

La calunnia contro gli esercenti l'arte salutare è fra le principali cause che distruggono i semi di utilità comune risguardanti la pubblica salute e cambiano il campo ubertoso in una sterile landa. — Dal che conseguita, che gli elettori benchè conscien-

ziosi, e qualche volta se vuoi, intelligenti, mal prevenuti di qualche individuo di vero merito lo posponono per insidiarne altro del tutto indegno.

Finalmente e l'ingolfi nel fascio de' requisiti di la ni prodi, de quali direbbe Einnio *quo dano o dubitar falsa materia.*

Periculum plenum opus est

Tracta... Ne vi uscirai senza il dolo di Arcannar dopo le belle cose che ti hanno mostrato, ti sembrere che ciascuno uscirà dal supremo cervello di Giova ti dica

Sen ia che l'arte medica trovi;

« Son io, cui di salute apportatore

« Il mondo invoca, io quegli son da cui

« D'erbe salubri la virtù dipende. (3)

(La-continuazione ad altro numero.)

NOTE

(1) Nell'anno 533 (219 av. C.) Arcagato Peloponnesio passò a Roma per esercitarvi la medicina; il Senato gli impartì la cittadinanza, e gli assegnò una pubblica bottega sul clivio Acilio, poichè nelle botteghe, medicinae, cominciarono i medici di quell'epoca ad esercitare la professione e vendere medicinali. Non andò guari però che Arcagato, maltrattando, con pestiale inumanità i suoi malati acquistò il soprannome di carnefice. Plin.

E' falso che i medici fossero espulsi da Roma in quell'epoca, come alcuni han creduto con le seguenti parole di Plinio, le quali però benè considerate asserviscono il contrario: « Cum graecos Italia pulleront diu post Catonem, EXCEPISSE MEDICOS. » Ed in fatto non molti anni dopo veggiamo in Roma Asolepiade salire in alta fortuna.

(2) Ved. Dant. Inf. cant. XXX.

(3) Si allude sempre ai pseudo-medici che privi di buoni requisiti, mandano attorno zibaldone d'imiti o poco veritieri, attestati.

RASSEGNA DE' GIORNALI

L'Osservatore Austriaco pubblica in data del 19 febbrajo intorno alle bisogne d'Italia, un lungo articolo nel quale dichiara che per tutte le modificazioni amministrative desiderate dallo stato Lombardo-Veneto, se ne potrà aver proposito, e i voti delle popolazioni saranno discussi. Quanto al pensiero di separare l'Alta Italia dall'Impero, e di provocare un cangiamento di dinastia, il governo austriaco sarà su questo punto inesorabile.

Sul quale articolo La Presse aggiunge « che gl'Italiani non perdano di vista l'esempio de' polacchi più bellicosi nella lotta contro l'impero russo, e che tremino. »

L'Osservatore Austriaco e la Gazzetta d'Augusta annunciano che il Re di Napoli abbia reclamato l'intervento della Francia e dell'Inghilterra per resistere alle domande dei siciliani che s'ostinano a erigere la separazione intiera della Sicilia e la costituzione del 1812.

Si legge nella Patria:

Da una lettera che ci scrive da Parigi un illustre ed autorevole italiano, in data del 18 febbrajo, riceviamo il seguente brano. — « Qui è imminente, o una sommossa o una mutazione ministeriale, e se la politica del governo non muta, vi sarà rivoluzione. Lo spettacolo delle cose nostre ha qui grande efficacia negli spiriti. Si vede che l'Italia comincia a riacquistare il suo PRIMATO.

Si legge nel Galignani's Messenger:

Notizie recentissime di Lemberg, capitale della Gallizia, portano che quella città è nella massima agitazione al seguito di serie dimostrazioni fatte dagli Israeliti, i quali sono più di 30,000 e oltremodo irritati perchè il governatore aveva rigettato una proposta fatta dal Consiglio municipale tendente ad ammetterli al godimento dei diritti civili. Si temeva generalmente che gl'Israeliti, che finora hanno sofferto con pazienza le più dure privazioni nella Gallizia, volessero fare uno sforzo per riconquistare i loro diritti e la loro indipendenza.

Si legge nel Constitutionnel :

Il signor Lacrosse, deputato, si è astenuto dal recarsi alle Tuilleries, colla grande deputazione incaricata di presentare l'indirizzo al Re. Egli non ha voluto prender parte alla presentazione di un indirizzo che contiene più che un biasimo una manifesta ingiuria ad una parte della camera.

R O M A

24 febbrajo.

La Santità di Nostro Signore ha ordinato che in via straordinaria venga diretta dal card. segretario di Stato, presidente del Consiglio de' ministri, ai presidi delle provincie la seguente circolare:

« I gravi noii delitti che da poco tempo in qua hanno avuto luogo con frequenza in alcune provincie dello Stato pontificio per parte però di pochi individui, cagionano alla Santità di N. S. il più profondo dolore. Tali criminosi fatti sono del tutto in opposizione con quella pace che sino da primordii del glorioso Suo pontificato volle generosamente promuovere la S. S. tra i dilotti Suoi sudditi, riguardandoli tutti come figli, e che volendoli stretti al Suo paterno cuore come una famiglia, procurò indefessamente di felicitarli con ogni maniera di beneficii, arricchendoli di sagge istituzioni governative, quali giudicò poter convenire ai tempi di progredita civiltà. Questa condotta tenuta da N. S. verso i Suoi sudditi fu dalla maggioranza ben corrisposto con segni di gratitudine, e più ancora coll'addimostarsi degni delle novelle istituzioni; ma per colpa de' uenici di ogni ordine si ha a deplorare che resti sì mal compensata la generosità sovrana della S. S., e che in pari tempo venga compromessa la dignità nazionale de' Suoi Stati, facendo piombare sulla maggioranza una colpa, dalla quale è certamente immune, e che la espone a cadere sotto il marchio della ingratitudine al giudizio del mondo osservatore; ingratitudine che ferisce il cuore del benefico Sovrano, ma che è tutta propria de' pochi situati agitatori nemici sempre di ogni bene. Quello però che maggiormente ha riempito di amarezza il cuore di S. S. è stato l'apprendere che in alcune città dello Stato da disordinate e ristrette moltitudini siasi fatta violenza ad alcune famiglie religiose per discacciarle, e ciò coll'intimorirle o coll'intimare perfino apertamente ad esse la emigrazione. Questa specie di criminosi avvenimenti non potevasi certamente attendere ne' nostri tempi, ne' quali s'invocano e si esigono legalità, moderazione ed umanità. Quindi la S. S. e come Sovrano e come Capo della cattolica religione, non può non altamente disapprovare e condannare sì gravi attentati che disonorano la civiltà stessa e contraddicono apertamente le libertà che s'invocano. Che se gli autori de' medesimi reati si lasciassero andare impuniti, chi sa fin dove giungerebbe la loro baldanza, e chi sa da quali disastri verrebbe minacciata la società, la quale ha il suo riposo nella osservanza delle leggi che garantiscono a ciascuno la libertà e la sicurezza della persona e delle proprietà.

» Penetrato il Santo Padre da questi sentimenti, che con la Sua viva voce si è degnato di esprimere, ha comandato che in via straordinaria col mio mezzo, e come segretario di Stato e come presidente del Consiglio de' ministri, venissero manifestati alle locali autorità governative delle provincie per richiamare in modo speciale sul grave argomento tutta la loro attenzione, e perchè procurino con ogni efficacia lo scuoprimento e le punizioni degli autori di sì gravi delitti, ove questi sono avvenuti, e perchè altrove non ne venga imitato il pravo esempio. A tal'uopo io mi rivolgo a V. Eminenza (o V. S. Illma o Rma), che certamente è sì bene animata per corrispondere alle rette e ferme intenzioni della S. S.: e sono certo che ella non solo troverà l'approvazione di tutt'i buoni, ma la zelante cooperazione della magistratura municipale e l'appoggio nella mano forte, che presteranno le milizie, e specialmente la civica, la quale, come giustamente si confida al Santo Padre che fu il primo tra i Sovrani d'Italia ad istituirla, non vorrà cedere nell'impegno alle milizie civiche degli altri Stati ed

...nzi vorrà emularle, tramantandogli sempre che suo scopo principale quello si è di mantenere l'ordine interno per ben merito del Sovrano, il quale ha voluto in essa riporre illimitata fiducia. Non dubito di vedere felici effetti dello misura, ch'ella andia ad adottare: e nel desiderio di tranquillizzare l'animo del Santo Padre, la luteressu rendermi informato de' passi che vorranno da lei fatti all'oggetto: e frattanto le confermo i sentimenti di profondo ossequio, baciandole umilissimamente le mani ».

Il segretario di Stato

Presidente del Consiglio de' ministri  
G. CARL. BOFONDI

P. S. Mi giova avvertirla, che mons. ministro dell'Interno, ed i ministri di polizia, e delle armi, d'approvato la risoluzione del Consiglio de' ministri, sono incaricati a prestarsi in tutto quello ch'è relativo ai rispettivi loro ministeri, per l'adempimento delle misure, ch'ella stimerà opportuno di adottare, alla circostanza.

La sicurezza e la prosperità della patria sono oggi il voto comune de' popoli e de' principi della più gran parte d'Italia; e ciascuno è convinto che le armi, primo propugnacolo di vera e solida pace, sono il principale elemento della bramata sicurezza e prosperità. Mentre pertanto si sta apparecchiando il riordinamento della nostra truppa, il ministro delle armi fa noto che, per completare ed avvescere le milizie attualmente esistenti, restano aperti i ruoli militari presso i comandi delle piazze per quelli che vogliono militare sotto l'augusta bandiera del nostro ottimo Sovrano: osservate le norme stabilite dalle vigenti leggi militari.

Ieri sono giunti a Civitavecchia dodicimila fucili pel governo pontificio, portati da Tolone dalla regia fregata a vapore francese l'Asmodeo. Essa ne aveva lasciati settemila a Livorno, in servizio del governo toscano.

(Gazz. di Roma)

Il signor Marco Minghetti ha offerta a Nostro Signore PIO IX una sua scrittura nella quale propone un piano di costituzione rappresentativa per gli stati della Chiesa.

Noi non conosciamo il progetto del Minghetti, ma conoscendo la potenza del suo ingegno e lo studio ch'egli ha messo nell'esame delle forme rappresentative, abbiamo fiducia che abbia conciliate in modo soddisfacente le istituzioni politiche del secolo XIX. con le condizioni di questo governo elettivo e sacerdotale.

La futura costituzione del nostro stato forma il soggetto quotidiano di tutti i parlari. Ognuno abituato alcun poco allo studio delle materie politiche e alla discussione filosofica propone qualche difficoltà, e ne ricerca egli stesso o ne aspetta dall'altri bocca la soluzione. La Camera de' Pari dovrebbe ella esser composta di soli cardinali, o di cardinali e notabili, o di soli notabili? e posto che vi debbano aver parte i cardinali, tutti avranno dritto di sedere nella medesima, qualunque sia la loro patria, o solamente i nati nelle provincie pontificie? e se i cardinali fossero esclusi dalla Camera de' Pari, dovrebbero formare il consiglio di stato? Non sarebbe questo il tempo e la occasione di statuire una perpetua segregazione degli affari governativi dagli affari ecclesiastici, sì che nelle camere e nel principe risiedesse la podestà legislativa, solo rispetto agli affari governativi, e nel solo principe, in quanto è capo della Chiesa, rispetto agli affari ecclesiastici? e rispetto agli affari misti che hanno un elemento spirituale ed un altro politico, in chi dovrebbe risiedere la podestà legislativa? E così tante e poi tante difficoltà si propongono o pure in qualche modo si sciolgono che i casini, i circoli, i caffè pajono divenuti una palestra di disputazione. Noi intanto in uno de' primi numeri del nostro giornale daremo una risposta, qualunque ella siasi, a questo e ad altrettali obiezioni.

Uno degli arrestati nella notte del 12, tomano e guardia civica, è stato dimesso dal carcere. Gli altri, non sudditi pontifici, sono stati mandati a confine.

Il signor Giuseppe Sartori ingegnere e tenente nel corpo degli artiglieri, avendo stabilita una società per la fabbricazione delle Cappelle volanti, è partito alla volta di Parigi per fare acquisto di macchine.

Domesticamente 27 corrente il conte di Lutbow ambasciatore d'Austria tenne ricevimento nell'antico palagio di Paolo II., nel palagio ove risiedeva la Legazione Veneta. L'ambasciatore di Francia, i ministri di Russia, di Baviera e di Prussia vi intervennero.

L'emo Patrizi, vicario di Roma, ha aperto lo sale del suo palazzo ad una settimanale conversazione di soli ecclesiastici. Egli è questo un buon pensiero, nobilmente effettuato, di che vogliamo, siccome è giusto, dar lode all'emo Vicario. E' bene che gli ecclesiastici, in cui lo stato e la Chiesa pongono tanta parte di loro fiducia, s'intendano tra se; è bene che s'intendano col loro capo spirituale. Noi sappiamo che in questa società si vanno discutendo con spirito filosofico le più alte questioni politiche, e politico-religiose, e che tutti, ancor egli l'emo cardinale, prendendo parte alla discussione. I deputati del Labaro sono un bell'ornamento di questa conferenza, la quali gioveranno a rafforzare il nostro Clero in quelle idee di religioso e moderato progresso che lo renderanno sempre più venerabile ai popoli, e strumento più efficace della pubblica educazione.

### STATI ITALIANI

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli

Il giorno 24 cadente, come fu annunciato, nella basilica di S. Francesco di Paola S. M. il Re di Napoli prestò il giuramento per l'osservanza della costituzione. Il giornale della Due Sicilie dà di questa solennità i più vivi dettagli.

Nel venturo numero ne daremo un sunto.

#### DUCATO DI PARMA

Il presidente del Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno:

Fa Note:

1. Che l'uso il quale sembra volersi introdurre anche in questi Ducati de' Cappelli detti alla Cicerovachio, alla Calabrese, alla Puritana, all'Ernani, è espressamente ed assolutamente vietato siccome una di quelle dimostrazioni altamente disapprovate, e interdette col Venerato Proclama del 14 del corrente mese.

2. Che chiunque, dopo la pubblicazione di questa Notificazione porterà cappelli alla foggia suddetta, sarà sottoposto all'arresto personale per misura di Buongoverno.

Parma, 21 febb. 1848.

E. SALATI

### STATI ESTERI

#### INGHILTERRA

Londra

Pubblichiamo un documento prezioso che si legge nel Morning-Post del 10 febbraio: desso è il testo del Bill presentato alla Camera de' Lordi per autorizzare la regina a stabilire le relazioni diplomatiche con la corte di Roma:

Considerando che per un atto stanziato nell'anno primo del regno del re Guglielmo e della regina Maria intitolato « Atto dichiarante i dritti e le libertà de' sudditi e regolante la successione della corona » era stato decretato, tra le altre cose, che ogni persona che era o sarebbe in comunicazione con la sede o la chiesa di Roma, o professasse la religione papistica o sposasse un papista, sarebbe escluso ed in ogni tempo incapace di succedere alla corona e al governo di questo regno e della Irlanda, e a' dominj e possedimenti che ne dipendono, come pure di possederli o goderne, o di esercitare il potere reale, la giurisdizione o l'autorità, o che in ogni caso il popolo di questi reami sarebbe sciolto

dal suo giuramento di fedeltà, o che la detta corona o il detto governo dovessero trasferirsi, per godermi alla persona o alle persone protestanti che ne fossero ereditario:

Considerando che per un'altro atto, adottato nella sessione del parlamento tenuto nel duodecimo e nel tredicesimo anno del regno del re Guglielmo III., sotto questa rubrica « Atto per le limitazioni ulteriori della corona e all'effetto di meglio garantire i dritti e le libertà de' sudditi » è stato tra le altre cose, ordinato che qualunque persona, erede o proprietaria della corona, a' termini del disposto dell'atto medesimo, che sia in comunicazione colla Sede o colla Chiesa di Roma, o professi la religione papistica o sposi un papista, sarebbe colpita dalle incapacità prevedute, ordinate e stabilite in questo caso del disposto surriferito del primo anno del re Guglielmo o della regina Maria; e considerando esser opportuno che la regina sia posta ancora in istato di stabilire diplomatiche relazioni con la corte romana;

Per siffatti motivi si è dichiarato e stabilito dalla eccellentissima Maestà Sua la Regina, inteso il parere e il consentimento de' lordi spirituali e temporali e delle Comuni riunite nel presente Parlamento, e con la loro autorizzazione, che, non ostante le disposizioni degli atti precitati o di uno tra' essi, o di ogni altro atto attualmente in vigore sarà permesso a S. M. suoi eredi o successori, quando il cederan conveniente, di nominare, accreditare ed impiegare presso la Romana Corte ogni ambasciatore, inviato straordinario e ministro plenipotenziario od altri diplomatici agenti quali essi siano, a loro grado o di uno ed altro tempo, di rinvocare e dechinarare ogni nomina od impiego di tal genere, e di ricevere altresì di tempo in tempo alla corte di Londra ogni ambasciatore, inviato straordinario, ministro plenipotenziario od altro agente od agenti diplomatici qualsivensi, accreditati dal Sommo Pontefice, o che tutti gli ambasciatori, inviati straordinari, ministri plenipotenziari ed altri diplomatici agenti, rispettivamente nominati, accreditati, impiegati e ricevuti, come di sopra è detto, godranno degli stessi dritti, privilegi ed immunità di cui attualmente gode, giusta le leggi, gli usi od altrimenti, ogni altro ambasciatore, inviato straordinario, ministro plenipotenziario od altro agente diplomatico o agenti accreditati da S. M. presso una potenza straniera o da una potenza straniera presso la corte di Londra. »

Nella seduta del 17 alla Camera dei Lordi il marchese di Lansdowne ha promessa la seconda lettura del bill che autorizza le relazioni diplomatiche regolari fra la Gran Bretagna e la S. Sede.

Lord Eglinton intende proporre la modificazione, che niun ecclesiastico possa rappresentare a Londra il governo pontificio.

(Gazz. di Colon.)

19 febbraio

Nella seduta della camera de' Comuni del 16 febbraio, la discussione si aggirò intorno al progetto di legge tendente ad abolire le penalità stabilite dal dritto vigente contro i cattolici romani. Il sig. Chisholm Anstey fa la proposizione che esso sia rimandato ad una commissione. Parlarono contro di esso i sigg. Robert Inylis, col. Conolly, Newdegate, marchese Granby: ed in favore i sigg. Giorgio Grey ministro degli'interni, Gladstone, Sheil ed altri. La proposizione del rinvio alla commissione fu accettata da 186 voti contro 154; cioè alla maggioranza di 32 voti.

(Gazz. di Genova)

#### FRANCIA

Parigi.

Il 17 corr. molti italiani si sono riuniti in casa d'un loro compatriotta, per festeggiare il solenne avvenimento delle Costituzioni ottenute in quest'ultimi giorni ad una gran parte d'Italia.

Molti brindisi furon fatti a PIO IX., a Carl'Alberto,

a Leopoldo II., ai Siciliani e a coloro che hanno versato il loro sangue per l'indipendenza della penisola. Prima di separarsi hanno portato un *toast* concordemente al filosofo precursore del movimento italiano Gioberti, e al Cormanin che si prese tanto a cuore la difesa d'Italia.

— La Commissione incaricata dell'organizzazione del Banchetto del 12 circondario, ha deciso che la manifestazione avrebbe luogo universalmente martedì 22 febbraio sul mezzo giorno.

— Questa sera (18) una deputazione delle Scuole, si è presentata al sig. Odillon Barrot, per offrirgli il suo concorso ad una manifestazione tendente a consecrare il diritto di riunione. La Commissione organizzatrice del banchetto del 12 circondario, ha messo a disposizione degli studenti un numero di biglietti. La deputazione delle scuole ha dichiarato l'intenzione di dividere questi biglietti fra gli studenti e gli operai.

— Il 18 corrente al cambiarsi della guardia, nella Corte delle Tuilleries, la 5 legione della guardia nazionale ha gridato, nello sfilare avanti lo Stato Maggiore, *viva la riforma!*

Ci è assicurato che nel consiglio de' ministri si trattò di creare la carica di *Governatore di Parigi*; e che questa sarebbe conferita al maresciallo Bugeaud.

Molti prefetti sono chiamati a Parigi dal ministro dell'interno.

(Carteggio)

Le voci sparse sul cangiamento del ministero da ieri in qua vengono prendendo maggior fondamento; sembra che alle *Tuilleries* s'incominci a sentire la difficoltà delle attuali condizioni. Vuolsi anche il signor Guizot abbia dichiarato d'essere pronto a rassegnare i portafogli, appena si sarà formata una nuova amministrazione. Il conte Molè ieri fu chiamato dal Re; ma egli dicesi abbia confessato che allo stato di irritazione in cui trovansi gli animi, non potrebbe accettare l'incarico di formare un ministero se non alle condizioni seguenti: sciogliere le camere: pubblicare un programma in cui il nuovo gabinetto desso parola di presentare alle camere la riforma elettorale e la riforma parlamentare; non ammettere nel nuovo ministero pur uno dei membri. Sembra che siffatte condizioni non siano state accettate, e che le negoziazioni siano state rotte, almeno per adesso.

Il ministero ha deciso che le guardie nazionali che hanno gridato *viva la riforma* nel cortile delle *Tuilleries* sarebbero menate innanzi un Consiglio di disciplina.

19 febbraio.

— Nel consiglio de' ministri che si è adunato al ministero degli affari esteri si assicurò sieno state fissate le disposizioni da prendersi per la gran dimostrazione del banchetto riformista di martedì prossimo.

— Ecco le ultime nuove del banchetto riformista. — Il banchetto non avrà luogo domenica perchè si teme la folla. — Non avrà luogo lunedì perchè si temono gli operai. — Non avrà luogo martedì perchè non si è nè pronti nè d'accordo. — Non avrà luogo mercoledì perchè si teme la scuola politecnica. — Non avrà luogo giovedì perchè si temono i collegi. — Il fatto è, al dire di uno de' commissarii del banchetto, che per ora nulla è precisamente disposto. . . . Del resto i deputati hanno continue conferenze col ministro dell'interno.

(Carteggio).

#### IMPERO D'AUSTRIA

Boemia.

Secondo le notizie che ci pervengono di Boemia, l'antico partito slavo, che è assai potente, ha unito i suoi sforzi a quelli del partito liberale, che mira al ristabilimento degli antichi diritti garantiti a quella provincia. In una riunione dei capi di questi due partiti, si prese il concerto intorno alle misure da adottare, e v'è tanto più ragione a sperare che le istanze fatte l'anno scorso al governo, vengano ora prese in considerazione per esser noto che esse non solamente furono appoggiate da alti funzionari austriaci, ma anche da parecchi membri dell'imperiale famiglia, e segnatamente dall'erede presuntivo della corona, proponendo le idee *Giuseppine*. Aggiungo che questo movimento è diretto da personaggi, i quali alla destrezza politica accoppiano una grande riputazione.

#### PRUSSIA

Breslavia, 15 febbraio.

Negli ultimi giorni fu scoperta in questa città una società comunista, che teneva le sue riunioni in una locanda sotto pretesto di cantare. Parecchi arresti sono stati fatti, e presso le persone arrestate sono stati trovati libri proibiti con tendenze antisociali e rivoluzionarie. I giornali non son ancora d'accordo sulla importanza di questa società: alcuni dicono che aveva preparata una congiura che il giorno 15 febbraio doveva scoppiare e cogliere soprattutto gl'impiegati. Aspetteremo migliori informazioni. (A. Z.)

#### BAVIERA

Friburgo.

L'Internunzio mons. Luquet, che sta in luogo del Nunzio in permesso viaggia per i Cantoni che credo abbisognare della sua conciliazione. Il 12 egli arrivò a Friburgo, ed ebbe una lunga conferenza col presidente del governo provvisorio. Senza fare una visita al Vescovo, egli partì pel Vallese di dove si dice ritornerà tra una quindicina di giorni.

A Sion nel Vallese arrivò il 14, e prese alloggio presso il Vescovo. (Verfassungsf.)

Mentre stavamo per mettere in torchio ci giunge il supplemento al nuovo foglio Palermitano « *L'indipendenza e la Lega* » apportatore delle seguenti importanti notizie.

Riceviamo da Napoli col vapore il Vesuvio i seguenti ragguagli:

Un congresso di Generali tenuto la sera del 21 decise che il Re non doveva mai a nessun patto cedere le due fortezze di Messina e Siracusa, la resa delle quali sarebbe per lui la definitiva sentenza della perdita del Regno di Sicilia.

Il 22 mattina giungeva in Napoli la notizia, che la cittadella di Messina difficilmente avrebbe potuto più a lungo sostenersi; la stessa mattina perciò si spedirono tre vapori con truppe comandate dal generale Pronio, due dei quali diretti a recare aiuto alla guarnigione di Messina, l'altro a quella di Siracusa.

Il Re di Napoli voleva mandare *Duemila Uomini* a quei forti, ma Lord Napier vi si oppose.

Ieri si tenne particolare e straordinario consiglio fra Lord Minto, Lord Napier e Poerio.

Il giorno 24 è fissato pel solenne giuramento della Costituzione: tutti i Siciliani hanno concordemente risoluto che *non giureranno*.

#### ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Nel Negozio libraio di Francesco Cruciani piazza di s. Ignazio ditta Poggioli num. 423 sono reperibili le opere seguenti.

Salzano, P. M. *Tommaso Michele Domenicano* Corso di storia ecclesiastica comparata colla politica ec. da G. C. fino ai nostri tempi. Un volume in 8. grande. Napoli 1846.

Marchesi, P. L. Fr. *Vincenzo Fortunato* Memorie dei Pittori, Scultori, ed Architetti Domenicani ec. Firenze 1846 tomi due in 8.

Meazza, P. M. Fr. *Emenegildo* prediche inedite quaresimali tomi 4 in 8. Venezia 1847.

Cinquanta Lettere scelte di s. Caterina de' Ricci Domenicana.

Pecci vita della sposa di Cristo s. Caterina da Siena un volume in 8.

Sagro Diario Domenicano, due volumi in sedicesimo.

#### AVVISO

Il Giornale in luogo di pubblicarsi giovedì 2 marzo, sarà pubblicato domani sera. E successivamente pel miglior comodo della spedizione all'Estero si terrà lo stesso metodo.

AVV. ANDREA CATTABENI, *Direttore responsabile*.  
ROMA TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.